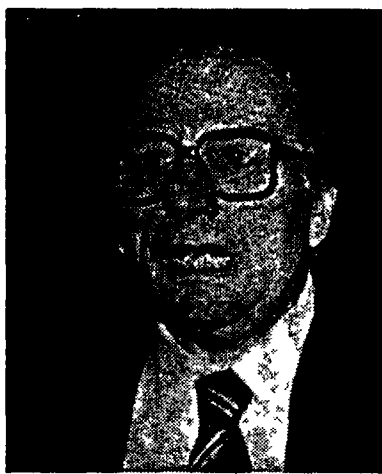


Se la tv pubblica è in preda alla schizofrenia

ANTONIO ZOLLO

La risposta che i dirigenti Rai danno a proposito della mannaia che si abbatte senza preavviso sui notiziari radiofonici quando sono «storati» i tempi previsti, desta serie preoccupazioni sullo stato di salute (in senso lato) dell'azienda di viale Mazzini. Si dice, infatti, che l'interuzione senza preavviso è l'unica soluzione praticabile dal momento che le direzioni e le redazioni dei giornali radio non hanno applicato la circolare con la quale il direttore generale Pasquarelli, nel luglio scorso, aveva chiesto il rispetto dei tempi fissati dal palinsesto. In qualsiasi azienda, chi non ottempera alle direttive e procura danno (lo sfioramento degli orari - a viale Mazzini hanno idea di quel che succede in tv? - determina, se non altro, un danno di immagine) viene richiamato, punito e, se necessario, trasferito altrove. In viale Mazzini non si ha né la forza né la volontà, evidentemente, di esercitare questa responsabilità e di preferire ricorrere ad assurde forme di fiscalismo burocratico, senza alcun rispetto per il lavoro dei giornalisti e con atti di vera e propria maleducazione nei confronti del pubblico.

te, forse la tv monegasca ha finalmente trovato qualcuno o partner in grado di gestire il rilancio e tentare di farne effettivamente il terzo polo dell'emittenza italiana; ma nella scelta di Milano certamente pesa l'aria che da qualche mese si respira nella tv pubblica. È un clima che non risparmia le consociate. Volente o nolente, Sme e Sacs hanno spedito Smila invitati per un convegno sulla pubblicità e i nuovi mercati che si aprono nell'Est europeo. Nei giorni scorsi sono stati spediti altri Smila cartoncini per avvisare che il convegno è saltato. Inniopri imprevisi, si dice: gelosie della Sacs, si aggiunge. Sta di fatto che il management della società che deve commercializzare i prodotti della Rai, si sta dedicando in questi giorni, più a un paio di assunzioni lottizzate (un democristiano, un socialista) che alle opportunità offerte dai cambiamenti all'Est. È di ieri, infine, la denuncia dei giornalisti del *Radocorriere*, per l'assoluta assenza di strategie della Rai sul destino della sua antica testata scritta.



Qui accanto Corrado Guersoni, vicedirettore generale per la radiofonica; a sinistra, uno studio radiofonico

A viale Mazzini continua la decapitazione dei notiziari Ieri interrotto il Gr1 delle 8 Manca: «Chiederò spiegazioni»

La radio a cronometro

Ieri mattina la scure dei funzionari Rai si è abbattuta sul Gr1 delle 8, interrompendo un servizio a metà. La stessa sorte era toccata mercoledì all'edizione mattutina del Gr2, al quale era stato proibito anche un notiziario flash sulla tragica morte di Stefano Casiraghi. L'azienda si difende, i giornalisti insorgono. Il presidente Manca: «Chiederò spiegazioni, togliere immediatezza alla radio significa ucciderla».

LEONORA MARTELLI

ROMA. Sembrava un brutto scherzo, ed invece alla Rai fanno sul serio: ieri è toccato agli ascoltatori del Gr1 di rimanere con una frase spezzata nell'aria e con la curiosità di sapere almeno i titoli dei libri dei quali il giornalista in studio aveva detto di voler parlare. In coda al notiziario delle 8, infatti, la parola è passata alle rubriche culturali. «Stamattina - aveva cominciato il giornalista - ci occuperemo del romanzo fantastico. Come ha detto Borges...». Non ha potuto finire perché la sua voce è sparita, sostituita da quella di un'annunciatrice: «Abbiamo trasmesso il Gr1... servizio

prossimo interamente sfumato dal funzionario di rete il quale, sostituendosi agli organi direttivi del giornale, ha praticamente sottratto al pubblico una parte delle informazioni ad esso destinate. Nel comunicato si definisce inoltre «inspiegabile l'accaduto, oltreché in palese contrasto con i principi che dovrebbero ispirare l'attività dell'azienda di servizio pubblico». Ma al di là dell'assurdità di sentirsi interrompere sul bel mezzo un programma radiofonico (come se in edicola uscissero giornali con articoli interrotti dopo poche frasi), che cosa sta succedendo? Il fatto è che da qualche giorno viene applicata alla lettera, anzi in modo rigidamente burocratico, una circolare a firma del direttore generale della Rai Pasquarelli. In essa si invitavano le redazioni dei giornali radio a contenere i propri servizi entro la tabella di marcia dei programmi. Questo fermo invito, di cui, pare, non è stato tenuto conto, è stato rispolverato da Corrado Guersoni agli inizi di settembre, al momento del suo insediamento in qualità di vicedirettore generale per la radiofonica, mentre dai primi di ottobre si è pensato bene di passare ai fatti e di risolvere il problema degli orari tagliando brutalmente ogni programma troppo esuberante.

«Il dato di partenza - dichiara Corrado Guersoni - è che lo sfioramento nei primi 8 mesi dell'anno ha raggiunto per il Gr1 8,36 ore al mese, per il Gr2 1,36 ed il Gr3 1,46. Tutto ciò a causa dei ritardi nei segnali orari, nelle comunicazioni di servizio, nella messa in onda di *Onda verde*, ad esempio. Per non parlare del fatto che questi ritardi creano sovrapposizioni fra una rete e l'altra. Una situazione di assoluto disordine, alla quale si doveva trovare un rimedio. Gli ascoltatori si lamentano. E poi le redazioni erano state avvertite. Per quanto riguarda la soppressione del flash sulla morte di Casiraghi, Guersoni assicura che si è trattato di un errore e che ha dato disposizioni perché non si ripetesse più. È vero, ammette un redattore del Gr1, che c'è stata una tendenza dei giornali a non tener conto dei limiti di tempo, creando problemi alla rete. Ma è anche vero che questo modo burocratico di procedere a colpi di mannaia non è concepibile. Addirittura, ormai, si taglia il servizio anche se il tempo c'è, quando il servizio che segue risulta più corto del previsto». Se gli ascensori si lamentano prima, quando c'era di ordine, ma c'erano anche i servizi, cosa succederà ora che, non rimosse le cause del disordine (organici e mezzi non rinnovati da più di un decennio, uno stato di pesante disagio nelle redazioni) viene pure a mancare l'interesse dei servizi? Vincenzo Vici, responsabile per le comunicazioni di massa del Pci, commenta: «Ventre da parte di tutti c'è un apparente interesse di rilancio della radiofonica, questa misura suona come una beffa. È curioso che l'unico aspetto visibile di una volontà di governo del settore si presenti in questo modo. È augurabile che questo tentativo proclamato di regolarizzare i palinsesti sia un primo passo verso un rilancio reale della radiofonica».

«Audiobox '90» Pietre che cantano a Matera vecchia

MATERA. La radio esce di casa, il suono si fa forma e la forma suono. Succede a Matera, fino a lunedì prossimo, in *Audiobox '90*, quinta edizione della rassegna internazionale di sperimentazione sonora voluta dall'omonima trasmissione di Pinotto Fava «bottagista», inaugurata ieri, dove musicisti, studiosi della comunicazione e radiofonici possono lavorare in un laboratorio allargato a tutta la città. Le opere e le performance che saranno presentate nel corso della rassegna, sono state prodotte sia da singoli artisti (da Francis Seib a Paolo Fresu) che da emittenti radiofoniche europee. Dal Sassi alla parte alta di Matera, dalla Muraglia al centro storico, tutta la città parteciperà ai festival, non solo come «contenitore» di suoni, ma anche come strumento musicale. Un esempio per tutti, *Tufo muto*, opera rock di Alvin Curran, nel quale la pietra è utilizzata come materia sonora. La cava, luogo del concerto, ne sarà anche la cassa di risonanza con effetti di eco e di intreccio tra i suoni dei fiati, delle percussioni e degli strumenti elettronici. Tema stimolo dell'intera manifestazione è «la radio dalla morfologia dei luoghi alle forme del suono», un invito a considerare la produzione radiofonica e la musica come evento che può e deve interagire con i luoghi che lo contengono e che può, esso stesso, diventare forma. Un richiamo alla filosofia musicale antica, orientale, secondo la quale il potere del suono plasma la materia, e dove persino le pietre cantano? Sicuramente un omaggio a tutte le manifestazioni sonore e, in particolare, alla vitalità del mezzo radiofonico in cui la sperimentazione e la reinvenzione non hanno confini. Una radio che, come un eco, si espande dai luoghi soliti di produzione al mondo esterno, per ritornarvi a sua volta. *Audiobox '90*, manifestazione ufficiale dell'Unione europea di radiodiffusione, è progettata e organizzata da Radiouno in collaborazione con la città di Matera.

VIDEOMUSIC ore 23 EUROVISIONI

Inxs, rock dalla terra di Mad Max

Un accordo fra Rai e la Sept?

Lo special della settimana su Videomusic (questa sera alle 23.30), è dedicato agli Inxs, la rock band australiana guidata da Michael Hutchence, definita una volta a Wham per i suoi modi di dire, come dire, «commerciali» ma non patinati, con accenti di rock duro, funk, dance. Le fortune del gruppo sono parecchio legate al carisma di Hutchence, il quale, dopo una breve avventura solista con la sua band personalista The Q, è da poco ritornato con gli Inxs ed ha incassato un nuovo album, *Suicide blonde*. Nello special, video clip che illustrano i loro dieci anni di carriera ed un'intervista esclusiva raccolta di recente a Londra.

La realizzazione di una Tostor potrebbe essere uno dei primi segnali di collaborazione fra le tv europee via satellite. In particolare fra la Rai e la francese Sept, una televisione pubblica dalla programmazione interamente culturale. È una delle notizie emerse a «Eurovisioni» il festival internazionale di cinema e tv concluso a Roma. La rete francese ha avviato contatti con la presidenza del Consiglio per un accordo di collaborazione fra le due tv pubbliche. Sul versante italiano, Carmelo Rocca del ministero dello Spettacolo, ha assicurato che il Consiglio dei ministri Cee sarà coinvolto al più presto su un progetto di creazione di un circuito europeo di sale cinematografiche.

Table with 6 columns showing TV schedules for Raiuno, Raidue, Raitre, TMC, Odeon, and Radio channels. Each column lists time slots and program titles.